

Quotidiano del Diritto

[Stampa articolo](#)[Chiudi](#)

25/03/2020

Dal governo misure a pioggia: 150 provvedimenti in due mesi

di Marco Rogari

«Il 31 dicembre 2019 la Commissione sanitaria di Wuhan (Cina) ha segnalato all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) un cluster di polmonite ad eziologia ignota nella città di Wuhan, nella provincia cinese di Hubei». Cominciava così la prima circolare del ministero della Salute su quella che in pochi giorni sarebbe diventata l'emergenza Coronavirus. Era il 22 gennaio. E a firmare il primo atto ministeriale che ha dato il via a una raffica di norme a getto continuo per tentare di arrestare la corsa del Covid-19 è stato il direttore generale della prevenzione sanitaria, Claudio D'Amario. Da quel momento in poi è stato un susseguirsi di misure, a suon di decreti legge, Dpcm, ordinanze e circolari, a volte accavallate e non bene amalgamate tra loro e in altri casi non prive di qualche contraddizione. In due mesi il Governo ha sfornato, al netto delle ricadute collegate al lavoro dell'Unità di crisi attivata alla Farnesina, ben 149 provvedimenti (diventati di fatto 150 con la legge di conversione del primo Dl) compreso il protocollo per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Ultimi della serie il decreto legge (il sesto) varato ieri dal Consiglio dei ministri per definire le nuove sanzioni nei confronti di chi non rispetta le misure restrittive in vigore e la nuova circolare del ministero dell'Interno sui casi di estrema urgenza per i quali si può derogare all'obbligo di permanenza del comune di residenza. Un treno quasi infinito di disposizioni, che è

stato a sua volta inseguito, e in qualche caso anche superato, dal rincorrersi delle ordinanze di governatori regionali e sindaci.

Il Governo nella sua collegialità ha formalmente acceso i motori una decina di giorni dopo la circolare “di avvio” del ministero della Salute. È infatti il 31 gennaio quando il Consiglio dei ministri delibera lo stato d'emergenza. Ma, scorrendo le date di riferimento che compaiono sulla Gazzetta ufficiale, occorrerà attendere il 23 febbraio, per il primo dei sei decreti legge varati fino a ieri. Una data che segna un'altra prima volta: quella del battesimo del Dpcm formato “Covid-19”, che, a tutto il 23 marzo, sarà seguito da altri sette provvedimenti emanati dal premier con le stesse sembianze. L'elenco è arricchito da un'altra delibera (del 5 marzo) del Consiglio dei ministri e dal protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

C'è poi il vero e proprio fiume di disposizioni e indicazioni alimentato dai 43 atti targati Protezione civile: dalle ordinanze ai decreti del responsabile della struttura, Angelo Borrelli. Sul fronte della lotta al Coronavirus, l'ordinanza di partenza è del 3 febbraio. Al 23 marzo ne risulta una sola firmata dall'altro commissario straordinario, Domenico Arcuri, nominato più recentemente dal Governo per gestire la fornitura (e la produzione) di dispositivi medici e apparecchiature agli ospedali.

Il provvedimento dei singoli provvedimenti emanati spetta, fin qui, al ministero della Salute. In circa 60 giorni dal dicastero guidato da Roberto Speranza sono arrivati 46 provvedimenti tra circolari, decreti ministeriali, documenti esplicativi e ordinanze. Che sono culminate in quella del 22 marzo con cui è scattato l'obbligo per tutta la popolazione di non lasciare il comune di residenza. Tra i ministeri più attivi quelli della Giustizia (20 atti) e dell'Interno (10). Gli altri dicasteri al 23 marzo risultano fermi a quota 12 provvedimenti, al netto dell'attività della Farnesina.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All Rights Reserved